

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Loero, di giorni tre; Teso, di uno; per motivi di salute, gli onorevoli: Arrigoni, di due; Enrico Morelli, di quindici e, per ufficio pubblico, l'onorevole Santoliquido, di quindici.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di rispondere subito alle interrogazioni presentate ieri relativamente ai fatti di Ancona.

PRESIDENTE. Sta bene.

Do lettura delle varie interrogazioni relative a questo argomento:

Bocconi, al ministro dell'interno, « perchè dica se e come intenda provvedere immediatamente contro tutti i responsabili dell'eccidio commesso ieri in Ancona contro inermi cittadini »;

Bocconi, al ministro dell'interno, « sulle disposizioni impartite alla pubblica sicurezza per reprimere violentemente le manifestazioni di cordoglio del proletariato romano »;

Marangoni, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio commesso ieri in Ancona dagli agenti dell'ordine »;

Chiesa Pietro, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sul doloroso eccidio di Ancona »;

Gaudenzi, (Mazzolani, Saraceni), al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio perpetrato dalla forza pubblica in Ancona, nel giorno della celebrazione delle libertà statutarie »;

Mosti-Trotti, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per avere informazioni e conoscere giudizi e provvedimenti del Governo pei fatti di Ancona »;

De Felice-Giuffrida, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'eccidio di Ancona e sugli intendimenti del Governo intorno al conquistato diritto di riunione »;

Maffi, al ministro dell'interno, « per sapere quale sia la sua responsabilità nell'eccidio di Ancona »;

Berenini, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali responsabilità politiche

spettino al Governo relativamente ai tragici fatti di Ancona e agli arresti arbitrari di Roma »;

Dugoni, al ministro dell'interno, « sulle selvagge aggressioni della polizia contro pacifici dimostranti in Roma reduci da un comizio di protesta per l'eccidio di Ancona »;

Pacetti, ai ministri dell'interno e della grazia e giustizia, « sugli eccidi commessi ieri in Ancona dalla pubblica forza senza alcuna causa attenuatrice della violenza che cagionò due omicidi e molti ferimenti, nonchè sulla deplorabile inerzia dell'autorità giudiziaria verso la colpevole e dolorosa carneficina »;

Chiesa Eugenio, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sull'origine dei fatti di Ancona »;

Modigliani, al ministro dell'interno, « sull'arresto arbitrario di un gruppo di anarchici avvenuto in Roma il 7 corrente giugno in un caffè fuori Porta Pia ad opera di un delegato di pubblica sicurezza ».

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (Segni d'attenzione) Riferirò alla Camera i fatti quali mi risultano dalle informazioni più accuratamente raccolte, salvo poi a dare quegli ulteriori schiarimenti o quelle ulteriori ragioni della mia responsabilità che potrebbero essere richieste dai colleghi di ogni parte della Camera.

Bisogna distinguere, per procedere ordinatamente, la proibizione dei comizi pubblici, che dovevano tenersi ieri l'altro per la liberazione dei soldati Masetti e Moroni, dai dolorosi fatti avvenuti nel pomeriggio di domenica in Ancona.

Il soldato Augusto Masetti, come la Camera ricorda, colpì con una fucilata il proprio tenente colonnello: fu riconosciuto irresponsabile per infermità di mente, ma giudicato irriducibilmente inadatto alla regolare convivenza sociale e permanentemente pericoloso a sè ed agli altri, quindi egli è detenuto nel manicomio civile di Padova.

Il soldato Moroni, aveva commesso atti di indisciplina e scritto lettere ai giornali antimilitaristi ed era stato perciò, a norma dei regolamenti militari, assegnato ad una compagnia di disciplina.

Da questi due casi gli anarchici avevano tratto occasione per intensificare la propaganda antimilitarista. Basta, a persuader-